

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia X: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette Avenire*

### L'AGENDA DEL VESCOVO

#### Domani

Alle 11 il vescovo partecipa alla commemorazione del professor Franco Ceccotti della sala Giovanni Paolo II della Cattedrale.

#### Mercoledì 21

Alle 18 interviene all'incontro di formazione online con il Movimento Laudato si'.

#### Giovedì 22

Alle 10 interviene al convegno conclusivo del progetto "Mettiamoci in gioco" sul gioco d'azzardo patologico presso la Comunità Il Ponte.

#### Domenica 25

Partecipa all'incontro delle famiglie alla Scuola della Tenerezza a Sasso.

## «Animare con le opere»

L'incontro di formazione per gli operatori delle tredici Caritas parrocchiali Milioni: «non basta attivare progetti, occorre coinvolgere la comunità»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«L'animazione di comunità è l'aspetto fondamentale della missione Caritas». Con queste parole Stefania Milioni, direttrice della Caritas diocesana di Civitavecchia-Tarquinia, ha introdotto la peculiarità del servizio ecclesiale nell'incontro di formazione con gli operatori. Oltre cinquanta i partecipanti, in rappresentanza dei tredici Centri di ascolto parrocchiali e di quello diocesano, alla formazione che si è svolta lo scorso 12 maggio nel teatro parrocchiale di San Francesco di Paola a Civitavecchia; incontro introdotto dal saluto del parroco, don Federico Boccacci.

Nella relazione introduttiva, che ha preceduto i lavori di gruppo, Milioni ha sottolineato la necessità di andare oltre le risposte immediate al bisogno, per costruire comunità solidali e partecipate.

La direttrice ha ricordato che il metodo tradizionale della Caritas si fonda su tre pilastri: accoglienza, ascolto e accompagnamento. Tuttavia, ha avvertito, «noi non ci dobbiamo fermare a questo, altrimenti il nostro lavoro si vanificherà». L'animazione di comunità, infatti, rappresenta il passo successivo: un processo che coinvolge ogni membro della comunità cristiana, rendendolo protagonista attivo della carità. «Quello che ognuno di noi deve fare nella propria comunità è far conoscere la carità, perché ognuno possa essere Caritas», ha affermato, chiarendo che non si tratta di un compito riservato agli operatori o ai volontari, ma di una responsabi-



Un momento della formazione con Stefania Milioni

lità propria di ogni battezzato. Un punto centrale del suo intervento è stato il rapporto tra il metodo Caritas e la sua attuazione concreta. «Coinvolgere i nostri amici, i nostri parenti, anche chi non conosciamo, affinché le opere che si realizzano siano conosciute e comprese». Da qui l'importanza delle opere-segno, come le mense per i poveri, gli interventi in carcere, le strutture di accoglienza, i sostegni alimentari o il segreta-

**Oltre 50 partecipanti al percorso promosso nella parrocchia San Francesco di Paola**

riato sociale. «Non basta attivare progetti: devo coinvolgere chi mi sta intorno, non solo per raccogliere risorse, ma per far capire il valo-

re e la bellezza di quello che stiamo facendo». È questa la dimensione comunitaria che dà senso e sostenibilità all'azione caritativa.

Tra gli esempi citati, il progetto «Start & Go giovani» si è rivelato un modello efficace di coinvolgimento giovanile attraverso laboratori per contrastare la povertà educativa. Milioni ha anche sollecitato una riflessione più ampia: «Quali sono i processi che por-

tano alla nascita di una nuova opera di carità in un determinato luogo? Chi viene coinvolto? Con quali tempi?».

Fondamentale, ha detto, è che le opere siano «parlanti», ovvero capaci di testimoniare, anche simbolicamente, la carità della Chiesa. «Anche la distribuzione di un pacco alimentare deve comunicare un messaggio».

Infine, ha ribadito il valore della formazione: senza operatori preparati, l'animazione rischia di non generare partecipazione autentica.

L'incontro è proseguito con i partecipanti suddivisi in quattro tavoli. Dal confronto degli operatori è emerso come l'animazione di comunità sia un processo che si sviluppa e si concretizza in base al territorio di riferimento: parrocchia, diocesi, famiglia, ambiente di lavoro e ambito di vita. È emersa l'importanza della testimonianza e della relazione, intesa come condivisione delle proprie esperienze, soprattutto nei momenti di dolore, per costruire un aiuto reciproco. La famiglia è stata identificata come il luogo in cui si realizzano le relazioni primarie. La condivisione reale di esperienze e vissuti è fondamentale, da estendere attraverso una rete di contatti.

I gruppi hanno sottolineato la necessità di concretezza, di rendere tangibile l'animazione con atti e opere, vivendo pienamente il presente. È stato evidenziato il ruolo della corresponsabilità, in linea con il Sinodo, in cui ogni membro della comunità è chiamato a sentirsi responsabile del proprio servizio e a offrire sostegno agli altri.

### LA FESTA



La processione nel paese

## Monte Romano unita nella fede per santa Corona

Come da tradizione la comunità di Monte Romano il 14 maggio si è ritrovata con il vescovo attorno alla sua patrona Santa Corona Martire per rinnovare le proprie radici e far festa.

La Messa Solenne, concelebrata dal parroco don Stefano Lacirignola, ha visto la partecipazione dell'intera comunità, dalle autorità civili, ai ragazzi della Cresima, ai bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione e dalle associazioni. Un clima di grande spiritualità e di profondo senso di appartenenza ha caratterizzato l'intera giornata, rendendo visibile la fede semplice e genuina di un popolo che continua a camminare insieme. Durante l'omelia, il vescovo Gianrico Ruzza ha evidenziato quanto il martirio di santa Corona «ci mostra la fede e la speranza di questa sorella ma soprattutto l'amore per Gesù che non si arresta neanche di fronte al dolore e alla sofferenza».

Il presule, collegando il martirio di Corona alla Croce di Gesù, ha ricordato come la fede ci renda forti e coraggiosi dinanzi a qualsiasi tribolazione e, soprattutto, ci liberi dalle varie forme di paura per lanciarsi in quella vita piena che diventa testimonianza di serenità e di gioia.

Alla comunità riunita ha ricordato i martiri e i tribolati del nostro tempo: gli abitanti della Striscia di Gaza, dell'Ucraina, del Pakistan e di quanti sono vittime dell'assurdità della guerra e di ogni forma di violenza. Un pensiero particolare lo ha rivolto a coloro che soffrono nel silenzio e nell'invisibilità, ai poveri, agli emarginati e a tutti coloro che attendono gesti di misericordia e di prossimità.

Infine, monsignor Ruzza, con cuore di padre e con affetto verso la comunità di Monte Romano, ha chiesto di essere ponte e chiesa in uscita. «Il vostro amore per Santa Corona, Sant'Isidoro e la Beata Cecilia Eusepi - ha detto - non sia un patrimonio da custodire gelosamente ed esclusivamente all'interno della vostra comunità; sia invece portato al di fuori con una testimonianza gioiosa e piena di fede che, nell'amicizia con il Signore possa raggiungere tanti, partendo dalle comunità più vicine».

«Siate una comunità ponte - ha poi detto il presule - come Santa Corona è stata nel suo martirio una donna in uscita che non ha temuto di esporsi e dirsi cristiana». La celebrazione è continuata con la processione per le vie del paese, con le reliquie e la statua della santa, accompagnata dalla Banda musicale «Santa Cecilia». Anche questo momento, vissuto con devozione e partecipazione, ha reso evidente il legame tra fede e tradizione, risorse preziose per costruire comunità autentiche e solidali.

### APPUNTAMENTO

#### Genitori contro le discriminazioni

«La verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone»: è ripreso dagli Atti degli Apostoli il tema della Veglia di preghiera per superare ogni discriminazione e difendere la dignità di ogni persona che gli Uffici per la pastorale della famiglia delle due diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina propongono domani, lunedì 19 maggio alle ore 19.30, nella Chiesa dell'Assunta del Castello di Santa Severa. L'iniziativa è promossa nell'ambito della Giornata Internazionale contro l'Omofobia. Da diversi anni le due Chiese hanno avviato un Servizio di accompagnamento per genitori con figli LGBT e la veglia è l'appuntamento annuale in cui le famiglie si riuniscono insieme alla comunità nella preghiera contro tutte le forme di discriminazione. L'ufficio si propone di incontrare i genitori in difficoltà dopo il coming-out dei propri figli favorendo un cammino familiare «libero e responsabile alla luce della propria chiamata battesimale». Obiettivo degli incontri è anche quello di «costruire ponti tra Chiesa e persone omosessuali per un dialogo pastorale».

## La preghiera per le vocazioni

Ascoltare, credere, sperare. Sono i tre verbi che hanno accompagnato la veglia per le vocazioni presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza che si è svolta sabato scorso, 10 maggio, nel Castello di Santa Severa. Un evento organizzato dal Centro per le vocazioni «Piccoli Passi Possibili», coordinato da don Salvatore Barretta per le due diocesi unite. All'incontro hanno partecipato i giovani dei gruppi parrocchiali e delle associazioni ecclesiali.

Nella promessa fatta da Dio ad Abramo, letta durante la liturgia, il pastore ha indicato la semplicità di una fiducia che non ha paura e che si affida all'amore del Signore. Dopo



Due giovani alla veglia

l'adorazione eucaristica ognuno ha poi offerto l'intenzione di preghiera per due scelte vocazionali. La serata è continuata con la testimonianza di tre diverse vocazioni. E la risposta a un desiderio immenso di amore a por-

tare suor Luisa Liburno a scegliere di consacrarsi a Dio. Lei è un ingegnere, ora insegna, appartiene alle Fiamme Cordis, istituto i cui membri sono consacrati e lavorano.

Valentina e Gianluca sono sposati, da poco hanno una bambina, il loro amore vive oltre la malattia diagnosticata a Valentina quando era ventenne. Amore è anche la ragione che ha portato don Carlo De Dominicis di Nuovi orizzonti a scegliere il sacerdozio, iniziando trentenne il percorso, da fidanzato che era.

Una parola lega le tre storie oltre all'amore, la felicità, quella per cui ti doni con fiducia e gioia, dicendo di sì alla tua vocazione ogni giorno.

## I Vesperi in spiaggia per il creato

DI LORENZO MANCINI

«Guarda in alto» è l'iniziativa promossa dall'Azione Cattolica della parrocchia di San Gordiano Martire, nata con l'idea di riavvicinare giovani ed adolescenti alla preghiera comunitaria attraverso il rapporto con il Creato. Il primo incontro si è svolto domenica 4 maggio, al tramonto, sulla spiaggia del Marangone a Civitavecchia con la preghiera dei vesperi in riva al mare, preceduti e seguiti da un momento conviviale.

Partendo dalla liturgia delle ore, che scandisce la vita della Chiesa a livello universale, si intende far vivere l'importanza della preghiera, arrivando fino alla celebrazione eucaristica, l'incontro più importan-



L'incontro dei giovani al Marangone

te a livello comunitario. Il periodo primaverile ed estivo permetterà di usufruire degli spazi all'aperto del territorio parrocchiale, aiutando a vivere tutto questo anche in comunione con il creato, attraverso la contemplazione della natura e del paesaggio. Nella società moderna si assiste al fenomeno della secolarizzazione, co-

me anche sta ricordando papa Leone XIV, con un allontanamento sempre maggiore dalla vita liturgica proposta dalla Chiesa. Tuttavia questo allontanamento non sempre coincide, anche nei giovani, con una non attrazione o ricerca di una spiritualità nella propria vita. La contemplazione del creato potrebbe essere quell'anello di unione tra il mondo che si allontana e l'accompagnamento spirituale proposto dalla Chiesa. Questo perché la natura è quel fattore esterno in cui riconoscere l'azione di Dio vivo e presente intorno a noi, così come la relazione con il prossimo. «Guarda in alto» quindi nasce anche con l'intenzione di voler essere quella Chiesa in uscita, su cui tanto insisteva papa Francesco, per avvicinare le persone a Cristo.

## Uniti nella Veglia di Pentecoste

Anche quest'anno la Pentecoste unirà le due chiese sorelle di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina nella comune Veglia di preghiera che si terrà il prossimo 7 giugno, alle 21, nella Calata della Rocca di Civitavecchia davanti alla Fontana del Vanvitelli all'interno del Porto storico della città. È stato il vescovo Gianrico Ruzza ad annunciare in una lettera rivolta alle comunità parrocchiali, ai movimenti e alle aggregazioni ecclesiali, chiamando le due Chiese a ripetere l'esperienza vissuta lo scorso anno nel Castello di Santa Severa. «Durante la Veglia - scrive il presule - avremo un momen-

to straordinario: il conferimento dei ministeri ecclesiali per i lettori, i catechisti, gli accoliti e i ministri della consolazione, che saranno donati ad alcune sorelle e ad alcuni fratelli delle nostre due diocesi che si sono preparati per svolgere un particolare servizio nelle comunità cui appartengono». «Allo scopo di rafforzare il segno di comunione che andiamo a vivere insieme - scrive ancora il vescovo - chiedo che

*L'invito del vescovo Ruzza alla Calata della Rocca del Porto Storico di Civitavecchia per la Messa delle due diocesi*

in quella sera in nessuna comunità parrocchiale venga celebrata un'analoga veglia». Nell'invito viene specificato ai responsabili dei diversi gruppi di comunicare all'organizzazione il numero di partecipanti della propria comunità al fine di predisporre il numero di posti sufficienti e permettere a tutti di vivere serenamente la celebrazione.

La partecipazione può essere segnalata alla email [vegliapentecoste2025@gmail.com](mailto:vegliapentecoste2025@gmail.com), indicando eventuali necessità particolari (difficoltà motorie) e se verranno utilizzati dei pullman per l'arrivo. Per le auto-venture sarà inviato un pass per il parcheggio riservato, in base alle richieste pervenute.